

L'Arena
Il giornale di Venezia dal 1866

I NODI DELLA MAGGIORANZA. Il premier Conte convoca dalla prossima settimana una serie di riunioni tematiche

M5S e Lega, su manovra e Ue si decide il destino del governo

Dalla previdenza alle grandi opere sono molti i punti da verificare
I dubbi di Boccia: «Non ho capito che tipo di Paese hanno in mente»

ROMA

Stop alle fughe in avanti, è l'ora di un coordinamento. A Palazzo Chigi, in vista di «un autunno caldissimo», l'obiettivo di trovare una linea comune che appaia più salda di quella emersa finora si fa più urgente. E, dalla settimana prossima, il governo varerà quelle che, Cinquestelle e Lega, definiscono «riunioni tematiche». Ad essere coinvolti saranno, oltre al premier Conte e al sottosegretario Giorgetti, i due vicepremier e i ministri interessati.

Si partirà con l'immigrazione, si proseguirà con la manovra. I temi sono legati e vedono l'Italia navigare in acque europee quanto mai agitate. Alla riunione di Vienna sulla missione Sophia, il ministro della Difesa Elisabetta Trenta avrebbe toccato con mano l'effetto della strategia Salvini. Strategia sulla quale, in Paesi come Francia o Spagna, è partita una vera e propria «campagna contro». Con la conseguenza di un acuirsi delle resistenze di Bru-

xelles alle richieste di flessibilità. Il governo, per ora, resta in bilico tra la rottura totale e il mantenimento di un dialogo. Equilibrio che il premier Conte sarà chiamato a mettere in campo nei prossimi giorni su tutti i dossier che coinvolgono l'Ue, fino alla cruciale riunione dei capi di Stato e di governo del 20 settembre a Salisburgo. Dal governo assicurano comunque massima collaborazione e Palazzo Chigi smentisce qualsiasi malumore del premier. Lo stesso Salvini si dice contento dei tre mesi di coabitazione.

Ma il caso Diciotti, la rissa tra Macron e Salvini, la battaglia sui conti e su un possibile veto italiano al bilancio Ue hanno indotto Conte a convocare un coordinamento. Martedì è già fissata una riunione sul dossier migranti. Si tratterà di incontri, di fatto, previsti dal contratto di governo che parla espressamente di «comitato di conciliazione» per dirimere i nodi su cui non c'è unanime accordo. Il formato si avvicinerà alle cabine di regia della Prima Repubblica. Ma su diversi temi - dal-



Il premier Giuseppe Conte e il ministro dell'Economia Giovanni Trilla

le pensioni d'oro alla Tav, per fare due esempi - le divergenze permangono. E cresce la necessità di arrivare ai prossimi appuntamenti non in ordine sparso.

Ma il malumore di una parte di M5S nei confronti della Lega resta palpabile. Ieri il presidente della Camera Fico è tornato alla carica, marcando le distanze con Viktor Orban incontrato martedì da

Salvini. «Non c'è nulla di più distante da quel che penso».

CONFINDUSTRIA. E il governo torna nel mirino di Confindustria. «Non so che tipo di Paese abbia in mente questo governo. Non ho capito se puntino ad una disintermediazione totale e quale idea di politica economica abbiano» ha spiegato il presidente Boccia che ha aggiunto: «Vogliono

governare o fare una campagna elettorale per sei mesi?

Lo capiremo dalla legge di bilancio ma il quantum e come sono argomenti che non si sono compresi». E ha concluso: «Vorrei non passare alla storia come il presidente che porta gli imprenditori in piazza a protestare. Se i ceti sociali sono costretti ad esprimersi in questo modo siamo alla frutta».

IL DISASTRO DI GENOVA. Autostrade: «Demolizione e ricostruzione potrebbero procedere di pari passo»

Toti: «Viadotto Morandi giù entro ottobre»

Trovata una sistemazione per 133 famiglie di sfollati
Gli industriali premono: «Servono tempi certi»

GENOVA

Esplosivo e smontaggio pezzo per pezzo per far sparire quel che resta del ponte Mo-

randi. Un tempo più breve del previsto, che potrebbe portare a concludere i lavori entro ottobre. E demolizione e ricostruzione potrebbero essere anche sovrapposti. In un giorno il moncone est, con esplosivo e cingolati robot, va giù e contemporaneamente vengono abbattuti 150 appartamenti. Per il moncone ovest invece non ci sarà alcun

crollo: sarà smontato pezzo a pezzo con due gru e per questo serviranno 20 giorni.

Secondo il commissario per l'emergenza Giovanni Toti potrebbero bastare trenta giorni per avere il piano pronto con tutte le autorizzazioni necessarie. Toti ha illustrato le novità al termine dell'incontro con l'amministratore delegato di Autostra-

de Giovanni Castellucci. «La riunione segna un passo in avanti importante e concreto» ha detto Castellucci. Che ha annunciato una modifica dei pedaggi con una estensione della gratuità nell'area genovese ulteriore rispetto a quella iniziale.

Sulla ricostruzione del viadotto il presidente degli industriali Vincenzo Boccia chie-

de certezze: «Il governo deve dare soluzioni in termini di tempi certi agli operatori economici e alla città. Si trovi una soluzione, è una questione di credibilità del Paese».

Per questo Toti ha chiesto una legge ad hoc: «Abbiamo suggerito al premier un provvedimento per andare oltre il decreto di emergenza che fissò i primi fondi».

MIGRANTI Il ministro non molla: «Rivendico di aver ricattato l'Europa». Convalidato il fermo per i quattro scafisti

Salvini accusato di nuovi reati «Per me sono solo medaglie»

Sul caso della nave Diciotti si alza lo scontro con la magistratura
Attacco a Macron: «Ipocrita». La replica: demagogo chi incolpa la Ue

ROMA

«Altri due capi di imputazione? Per me sono medaglie. Stanno modificando il codice penale per il ministro dell'Interno. Bene, rivendico di aver ricattato l'Unione Europea». Matteo Salvini non intende mollare di un centimetro nella sua sfida ai giudici che lo stanno indagando sulla vicenda Diciotti per la quale oltre a sequestro di persona, abuso d'ufficio e arresto illegale, sarebbe indagato anche per i reati di sequestro di persona a scopo di coazione e omissione di atti di ufficio. E su twitter il ministro leghista ha aggiunto parole sarcastiche: «Rischio 30 anni di galera per avere difeso il diritto alla sicurezza degli Italiani? Sorrido, lavoro ancora di più e tiro dritto».

Alta tensione per il leader leghista sul fronte interno, ma anche scontro durissimo in Europa, in particolare con l'inquilino dell'Eliseo, Emmanuel Macron. Una rissa sui migranti e più in genere sul ruolo della Ue che continua da giorni e che anche ieri è proseguita a colpi di insulti. «Macron», ha attaccato il vicepremier da Venezia «è un



Il ministro dell'Interno Matteo Salvini ieri a Venezia

ipocrita e un chiacchierone». «Per i demagoghi crolla un ponte ed è colpa dell'Europa», ha replicato a brutto muso Macron. Intanto l'opposizione allarmata ha sottolineato come ormai l'Italia sia isolata in Europa. L'iperattivismo del segretario leghista ha provocato anche forti tumulti sia sul fronte politico, all'interno della maggioranza,

sia su quello istituzionale. Quarantotto ore dopo il controverso faccia a faccia con il premier ungherese, è arrivata infatti la netta scomunica del Presidente della Camera Roberto Fico. «Orban», ha chiarito il leader degli ortodossi M5S, «è quanto di più lontano ci sia dalla mia testa, come politica, principi e valori». Un clima difficile che

complica il lavoro dell'esecutivo alla ripresa dell'attività parlamentare: fonti del governo evitano di parlare di una «cabina di regia», formula che, come ha notato l'azzurra Annamaria Bernini, evoca già «eventi di crisi». Tuttavia già la settimana prossima a Palazzo Chigi si terranno riunioni per fare il punto sui vari dossier sul tavolo di Conte,

da quello dei migranti, a quello cruciale sui contenuti della legge di bilancio.

In questo clima surriscaldato, le tesi del ministro dell'Interno sull'operato della magistratura e il suo tono di sfida inevitabilmente vengono accolte con preoccupazione. Le sue parole non piacciono per nulla al vicepresidente del Csm, Giovanni Legnini, che ha ribadito la necessità di difendere l'indipendenza e l'autonomia dei giudici rispetto agli altri poteri dello Stato: «La mia funzione di guida del Csm come vicario del Capo dello Stato, non può che portarmi a riaffermare questa necessità». Una precisazione sulla difesa del principio della separazione dei poteri che è in sintonia con le preoccupazioni del Colle.

Intanto mentre i europarlamentari Eleonora Forenza (gruppo Gue-Ngl) ha fatto sapere che alcuni dei migranti soccorsi dalla nave Diciotti e che in Libia «sono stati torturati», ora «vogliono costituirsi parte civile nel processo contro il ministro Salvini», la Procura di Palermo, ha convalidato i fermi dei quattro scafisti dell'imbarcazione soccorsa dalla Guardia Costiera il 16 agosto. Sono accusati di associazione a delinquere finalizzata alla tratta di uomini e al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e di violenza sessuale. ■

BRACCIO DI FERRO. Sulle regole di ingaggio sugli sbarchi di migranti ancora un mancato accordo

Sophia, un'altra fumata nera Italia ora pronta allo strappo

Il ministro Trenta: «Mi sento delusa, l'Europa non c'è»
Mogherini spera a breve in un risultato concreto

VIENNA

«Mi sento delusa perché ho visto che l'Europa non c'è, ma sono fiduciosa». Ha cercato di misurare le parole il ministro della Difesa Elisabetta Trenta, raccontando delle «porte aperte» trovate

nell'Unione, ma soprattutto di quelle «chiuse». Un modo elegante per indicare un nuovo mancato accordo sulla modifica delle regole di ingaggio sugli sbarchi dei migranti dalle navi della missione Sophia, questa volta alla riunione dei ministri della Difesa europei a Vienna. «Crediamo che qualcosa possa ancora cambiare», all'incontro di oggi dei ministri degli Esteri, è quanto spera Trenta. Ma le probabilità che il capo della Farnesina Enzo Moavero Mi-

lanesi possa spuntarla nell'opera di convincimento dei colleghi sono nulle. Quello che potrebbe invece emergere è una decisione corale di rimandare la questione all'incontro dei capi di Stato e di governo, a Salisburgo, il 20 settembre. Ben oltre la scadenza di fine agosto dettata da Roma ma pur sempre un assist da valutare.

«Al momento non c'è consenso sulle soluzioni pratiche ma c'è sulla necessità di trovarle», ha provato a spiegare

l'Alto rappresentante Ue per la politica Estera, Federica Mogherini, che in queste settimane si è adoperata per accelerare il lavoro. Pur ammettendo che «non sarà un compito facile», ha detto di sperare «in un risultato concreto nelle prossime settimane».

Equilibrismi verbali che però non cambiano la sostanza. Alcune fonti raccontano che i rappresentanti di Malta e Spagna abbiano fatto presente alla responsabile di via XX Settembre di non essere pron-



Il ministro Elisabetta Trenta a Vienna all'incontro informale europeo

ti a dare la propria disponibilità a causa dei continui attacchi del ministro dell'Interno Matteo Salvini. Ma il leader leghista è tornato a lanciare le sue minacce, dicendosi

pronto a sfilare il Paese dalla missione. «Abbiamo chiesto la rotazione dei porti di sbarco delle navi di Sophia perché non è possibile che tutti i migranti soccorsi vengano

da noi come sottoscritto dal Governo Renzi che ci ha lasciato con questa eredità pesante. Se dall'Ue arriverà l'ennesimo no», ha avvertito, «dovremo valutare se continuare a spendere soldi per una missione che sulla carta è internazionale, ma poi gli oneri ricadono solo su un Paese».

La posta sul piatto è alta per tutti. Su questa partita «l'Europa si gioca la faccia», ha messo in guardia Trenta, e per Roma potrebbe essere il primo caso concreto per dimostrare di passare dalle parole ai fatti. In Europa ci sarebbero già Paesi che pensano ad un piano B, con il passaggio del comando della missione a Madrid. Altri non vogliono parlare di piani di emergenza. ■

PAURA AI FORI. San Giuseppe dei Falegnami, nota per i matrimoni, è del '500. Danni inestimabili

Crolla il tetto della chiesa Strage sfiorata a Roma

La struttura è andata giù di colpo, urla e panico ma nessun ferito
Il soprintendente: «Ha ceduto un tirante che reggeva una delle travi»

ROMA

Un boato, un rumore assordante e poi una nuvola di polvere durata alcuni minuti. È il tetto della chiesa di San Giuseppe dei Falegnami, al centro di Roma, che cade giù, come inghiottito. Intorno il panico, il timore che nel sottostante Carcere Mamertino alcuni turisti presenti fossero stati colpiti dalle macerie. Non c'è stato alcun ferito, ma solo perché era un normale giorno della settimana. Se fosse stato un sabato o una domenica di settembre coppie di sposi e i loro invitati sarebbero stati travolti da quel tetto ligneo costruito nel Seicento, dato che la Chiesa della fine del '500 è infatti prediletta da molte coppie di romani che vogliono suggellare la loro unione per la posizione unica al mondo: davanti al Palazzo del Campidoglio, da un lato i Fori Romani e dall'altro quelli Imperiali.

I primi ad accorgersi del crollo sono stati i vigili urbani in servizio sul Colle Capitolino. Anche il sindaco di Ro-



Il tetto crollato della chiesa di San Giuseppe dei Falegnami, a Roma

ma Virginia Raggi, che ha il suo celebre balcone proprio di fronte, ha sentito il rumore e si è sincerata non ci fossero vittime. Sono stati proprio i vigili urbani a fare uscire i turisti, che urlavano spaventati, dal carcere Mamertino. Sempre loro a suonare alla porta di monsignor Daniele Libanori che stava riposando

a casa, proprio accanto alla chiesa. «Non so se è un miracolo, poteva essere una strage». Tegole, travi in legno e soffitto a cassettoni sono caduti al centro della chiesa, hanno risparmiato l'altare e le tele, la più preziosa è del 1650 di Carlo Maratta, poi hanno attraversato la Cappella del Crocifisso, che ha impe-

dito che i danni si estendessero al Carcere Mamertino di epoca romana. Intatta la canonica. Ma i danni sono inestimabili. Ora si cercano le cause. Per il Vicariato «nessuna avvisaglia», per il soprintendente Francesco Prosperi «causare il crollo è stata la rottura di un tirante» che reggeva una delle travi. •

MEDIO ORIENTE. In vista l'offensiva russa su Idlib. Timori per una nuova catastrofe umanitaria

Venti di guerra in Siria

Mosca pronta all'attacco

L'Onu lancia un appello alle nazioni belligeranti:
«Mettere in salvo i 3 milioni di civili presenti in zona»

BEIRUT

In Siria c'è il rischio di una nuova catastrofe umanitaria alla vigilia dell'annunciata offensiva militare russo-iraniana-governativa contro l'ultima roccaforte anti-regime nella parte occidentale del Paese: il segretario delle Nazioni Unite, Antonio Guterres, ha lanciato questo appello ai belligeranti, mentre l'inviato speciale per la Siria, Staffan De Mistura, ha proposto l'apertura di corridoi umanitari per mettere in salvo circa tre milioni di civili presenti nella zona.

La Russia, che da anni sostiene il governo siriano, è pronta a lanciare l'offensiva su Idlib offrendo piena copertura aerea alle forze di terra, composte da truppe regolari di Damasco e da milizie ausiliarie, incluse quelle filo-iraniane già posizionate ai confini della regione nord-occidentale di Idlib. Per il vice ministro degli Esteri russo, Mikhail Bogdanov, la proposta dei corridoi umanitari avanzata da De Mistura va studiata nel dettaglio. Sia Damasco che Mosca considerano terroristi gran parte dei miliziani asserragliati a Idlib.



La zona sud di Idlib dopo un attacco aereo

In questo angolo di Siria al confine con la Turchia sono stati ammassati nel corso degli anni moltissimi civili. Ma anche gli insorti che si sono via via arresi all'avanzata russa, iraniana e governativa. Tra le varie fazioni presenti a Idlib spiccano gruppi qaidisti e jihadisti. Da quasi due anni la Russia, la Turchia e l'Iran conducono negoziati

politico-militari per la spartizione della Siria occidentale in aree di influenza. La regione di Idlib è stata finora affidata ad Ankara, anche se Teheran e Mosca tengono ora sotto pressione la Turchia. Nell'area, dove rimangono anche alcune migliaia di combattenti non siriani, sono dislocate truppe di Ankara. E l'intelligence turca è in con-

tatto da settimane con i vari gruppi armati delle opposizioni e con quelli qaidisti per stipulare accordi locali e ridurre i rischi di un'offensiva russo-iraniana.

Intanto il 7 settembre è previsto in Iran un incontro tra i rappresentanti dei tre Paesi ed è probabile che fino ad allora non vi sarà nessun attacco su Idlib. Anche perché dal 1 all'8 settembre le forze navali russe svolgeranno esercitazioni nel Mediterraneo orientale, impiegando 25 battelli e una trentina di aerei militari. La Russia legittima il suo intervento a Idlib, affermando che Idlib è «un focolaio di terroristi». E da Mosca, il ministro degli Esteri siriano ha ribadito che la Siria intende liberare ogni metro del paese dal terrorismo. Il ministro è tornato anche ad evocare il complotto americano-britannico-francese contro la Siria.

Da giorni gli Stati Uniti, la Francia e la Gran Bretagna mettono in guardia Damasco dal tornare a fare uso di armi chimiche contro i civili. E i tre Paesi hanno minacciato nuovi attacchi missilistici se il governo siriano dovesse essere ritenuto responsabile di raid con armi proibite contro i civili. Su questo, da Mosca rispondono che un eventuale attacco degli Usa e di altre potenze occidentali in Siria avrebbe «conseguenze imprevedibili». •

GRAN BRETAGNA. Svolta decisa dalla May

Bibite energetiche Londra verso divieto per i minorenni

Eccesso di zuccheri e caffeina
Mercato da 84,8 miliardi di dollari

LONDRA

Sul fatto che le bevande energetiche possano avere effetti negativi sulla salute, soprattutto sui più giovani, c'è ormai un consenso scientifico, con numerosi studi che li hanno provati e appelli persino dell'Oms, ma finora pochi politici erano arrivati a ipotizzare un limite all'uso. A seguire l'esempio di Lituania, Sud Corea ed Emirati Arabi Uniti potrebbe essere la Gran Bretagna, con il governo della premier Theresa May che pensa a un bando per gli under 16 o gli under 18.

L'annuncio è arrivato direttamente dalla May e ora arriverà un periodo di consultazione nel governo di 12 settimane per decidere soprattutto il limite d'età. La premier ha spiegato che la consultazione rientra nella strategia di Downing Street contro l'obesità infantile, sottolineando che il consumo delle bevande energetiche va esaminato poiché «vengono vendute a prezzi più bassi delle bevande analcoliche». Il governo propone di imporre il divieto su tutte le bevande energetiche che contengano più di 150 mg di caffeina ogni litro.



Due note bibite energetiche

Il binomio tra bevande energizzanti e adolescenti è ormai ben radicato in tutto il mondo. Secondo il centro studi Gran View Research il mercato di questi drink raggiungerà gli 84,8 miliardi di dollari entro il 2025, mentre solo nel 2016 il volume d'affari di quelli consumati dai teenager è stato di 16,3 miliardi di dollari, mentre per l'Efsa li consuma il 68% dei giovani e il 30% degli adulti. L'ultimo studio è stato pubblicato su *Pediatric Emergency Care*.

Secondo la Chapman University, chi le usa tra i 13 e i 19 anni, riporta almeno un effetto collaterale tra insonnia, palpitazioni, nausea, dolori al petto e persino convulsioni. •

Le migliori veronesi

	ieri	var. anno	var.
Banco Bpm	2,0015	-23,61%	-2,06% ▼
Cattolica Assicurazioni	7,08	-21,77%	-0,63% ▼
Cad It	5,14	21,28%	-0,39% ▼
Dobank	9,775	-27,86%	-0,51% ▼

TESORO. Collocati sei miliardi con rendimenti in crescita per i decennali fino al 3,25%

Volano i tassi dei Btp Una stangata sui conti

A poche ore dal giudizio che Fitch darà sul rating dell'Italia collocati tutti i titoli pubblici ma lo spread sale fino a 287

Paolo Rubino
ROMA

L'asta di Btp fa il pieno, ma i rendimenti volano. Tornano ai livelli di 4 anni fa, con un balzo che in alcuni casi è di oltre mezzo punto. Il Tesoro non ha difficoltà a collocare i titoli e nelle valutazioni del ministero dell'Economia l'asta adegua i rendimenti a quelli fotografati con lo spread sul mercato secondario. Ma certo l'esborso aumenta e pesa sul bilancio italiano. L'Osservatorio sui conti pubblici italiani guidato da Carlo Cottarelli ha fatto i conti: se si prende a riferimento il periodo maggio-agosto, l'aggravio per il bilancio pubblico è di 898 nel 2018 e di 5,1 miliardi nel 2019, per un totale di 6 miliardi. L'ultima asta dei titoli pubblici, che arriva a poche ore dal giudizio che Fitch darà sul rating del Paese, non ha trovato difficoltà a collocare oltre 7 miliardi di Btp a 10 e a 5 anni. Ma paga il rendimento più alto da oltre quattro anni. Mentre lo spread Btp-Bund, che tocca quota 287, per poi chiudere a 285, dà nuovi segnali di tensione dei mercati sul debito italiano. Per i 2,25 miliardi della terza tranche del Btp decennale con scadenza 1 dicembre 2028 il rendimento

sale al 3,25% dal 2,87% dell'asta di fine luglio (+37 punti base), e tocca così i massimi da marzo 2014. Più netto l'aumento per la prima tranche del Btp quinquennale scadenza 1 ottobre 2023, con il rendimento che balza di 63 punti base al 2,44%: il massimo da marzo 2014. Sono stati poi collocati anche due CCTeu per 1,75 mld. I nuovi rendimenti, anticipati qualche giorno fa da un analogo rialzo dei Ctz di 63 punti base, non ha sorpreso il ministero dell'Economia. Il tasso sul decennale è oltre il 3% già da qualche settimana sul mercato secondario, si fa notare da via XX Settembre. Il rialzo, si spiega, è legato al clima di incertezza sia a livello internazionale che nazionale, ma - come sottolineato più volte da Giovanni Tria - con la Nota di aggiornamento al Def e con la legge di bilancio il Tesoro è convinto che si tornerà ad una situazione di stabilità. L'asta - è la valutazione - non è andata male, la richiesta è stata elevata, il che significa che l'Italia è ancora considerata un buon investimento. Non la pensa così Marco Leonardo del Dipartimento economia del Pd che calcola: «19 aste del governo Conte sono costate 1,5 miliardi in più di 19 aste del governo Gentiloni



Una veduta esterna degli uffici di Fitch Ratings a New York. ANSA/VEPA

Il ministero dell'Economia spiega che i nuovi rendimenti non sono stati una sorpresa

Per Cottarelli l'aggravio per il bilancio pubblico sarà di 6 miliardi nei prossimi due anni

per gli stessi titoli. Se non hanno soldi per pensioni o flat tax è solo colpa del governo». L'attesa dei mercati è per il pronunciamento di Fitch sull'Italia ma anche, a breve termine, sull'azione del Governo M5s-Lega con la prossima manovra. Fitch si esprimerà oggi sul rating sul debito italiano (ieri «BBB», un gradino sopra al livello di non investment grade) dopo aver sottolineato nel suo ultimo report sull'Italia che il contratto di governo tra Lega e M5s «aumenta i rischi per il profilo di credito sovrano» ma anche che «molto dipenderà dalla capacità del governo di realizzare il suo programma». •

ARGENTINA. Per fermare il crollo della valuta nazionale la banca centrale decide il super-rialzo

Moneta al collasso, i tassi su del 60% Macri al Fmi: «Subito i 50 miliardi»

La banca centrale argentina corre ai ripari per cercare di fermare il crollo del peso. E alza i tassi di interesse di 15 punti percentuali al 60%, i più alti al mondo. La decisione segue la richiesta del presidente argentino Mauricio Macri al Fmi di accelerare il versamento dei 50 miliardi di dollari previsti dal piano di salvataggio del Paese. Poco prima dell'intervento della banca centrale, il governo Macri con il capo di gabinetto Marcos Pena aveva cerca-

to di rassicurare i mercati. «Non ci troviamo di fronte a nessun fallimento economico. Questa è una trasformazione, non un fallimento». Le tensioni in Argentina vanno ad aumentare le pressioni sui mercati emergenti. La lira turca è in calo di oltre il 5,5% sui timori per l'economia e i mercati finanziari. Il rand sud africano perde il 2% e il peso messicano l'1%. Il peso argentino è la valuta con la peggior performance al mondo nel 2018. ●



Un passante fotografa gli indici del cambio a Buenos Aires ANSA/EPA

LA POSTA
DELLA OLGA

www.arenait

La squadra malsortita e il ponte sabalòto

Silvino Gonzato

Il lavoro di squadra - scrive la Olga - funziona solo se c'è la squadra. Nel caso dell'Affondazione Arena la squadra messa in campo dal sindaco Sboarina si è rivelata fin da subito malsortita perché una cantante solista come la sovrintendente Gasdia non avrebbe mai potuto cantare in coro, come del resto aveva detto dopo la sua nomina l'Ociodevoro, il maestro delle "Voci dell'alcol", il gruppo vo-

cale del bareto.

Elementare, Bepi, direbbe al suo collaboratore uno Sherlock Holmes delle nostre bande. «La sa tuto ela, la vol far tuto ela, la ne trata come scolaréti col mocàio al naso» è la sintesi della lettera che i tre coristi, e cioè il direttore generale, il direttore amministrativo e la direttrice delle risorse umane, hanno mandato alla Gasdia.

La quadriga è destinata a finire nel primo fosso se anche uno solo dei quattro cavalli che la tirano non trotta di

concerto (credo che sia una massima de me pòro nono).

Appena ha saputo dell'ammutinamento dei tre coristi, Sboarina ha commentato: «Chi non lavora di squadra si mette in fuorigioco da solo».

Voleva dire "fuori dal gioco", come sottolinea il mio Gino, perché il fuorigioco, nel zugo del balón, non porta al commissariamento della squadra come rischia invece l'Affondazione Arena.

El Pèrtiga, corista dell'Arena, è desolato perché non ama i commissari, a cominciare da Moltalbano, e propone anche per l'Affondazione un contratto di governo come quello tra Salvini e Di Maio: i due la pensano in modo diverso, i se metaria i dièi nei òci l'un con l'altro, ma intanto tirano avanti perché legati

da un vincolo solubile come l'Orzoro che però per ora regge. Fanno squadra come due galletti in un puinàr, e chissene frega se le galline fanno i ovi sbarlòti.

A proposito di squadra, sono dieci anni, da quando cioè el Ponte Novo ha cominciato a scricchiolare come 'na carega vècia, che mi aspetto di vedere squadre di operai all'opera per rimetterlo in se-sto.

«Finalmente ghe semo» mi sono detta quando ieri ho letto sul giornale che il Comune aveva trovato i schei. Poi mi sono resa conto che i schei servono per il progetto e che deve essere ancora bandita la gara.

Campa cavà. Ci terremo il ponte sabalòto par n'altra die-sina de ani, che la vaga ben. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TURISMO/1. Le associazioni delle guide turistiche autorizzate ancora in polemica col Comune

Rincari dei ticket dei bus «Operatori penalizzati»

E si scagliano contro gli abusivi che organizzano tour attraverso il web
«Si fanno pagare con le mance libere e non versano alcun contributo»

Non si smorzano le polemiche sorte tra le associazioni delle guide turistiche e il Comune dopo l'annuncio aumento delle tariffe d'ingresso per i bus turistici. Dopo l'incontro con il vicesindaco Luca Zanotto e il presidente di Amt Francesco Barini, in cui, tra l'altro, si è ribadito che chi ha già acquistato i ticket non pagherà il sovrapprezzo previsto dal primo settembre, mossa apprezzata dalle associazioni delle guide che si erano lamentate di non essere state interpellate sulla decisione così come bollavano come assurdo l'aumento delle tariffe a stagione già iniziata, ora arrivano nuove puntualizzazioni da tre associazioni, Guide Turistiche Autorizzate iscritte all'albo provinciale, Juliet co., Agta e Guide Center Verona e alcune guide indipendenti. «Come avviene per tutte le attività commerciali, l'aumento andava comunicato ora per la stagione turistica del 2019», scrivono in una nota. «Molti operatori di settore stanno esprimendo il loro disappunto per la scarsa sensibilità commerciale verso chi opera nel turismo come imprenditore promuovendo negli anni Verona sui loro cataloghi».

In merito ai controlli degli abusivi, chiariscono le guide, «la legislazione in questo pe-

riodo è in fase di chiarimenti ma occorre non confondere le acque: i professori sono titolati a dare spiegazioni esclusivamente alle proprie classi di studenti che è cosa ben diversa da coloro che invece raccolgono adesioni a visite guidate attraverso i più disparati canali di comunicazione riunendo partecipanti provenienti da tutto il mondo. Che è ciò che accade per i famigerati "free tours". Un'attività che viene svolta con cadenza giornaliera e con un preciso punto di incontro non si può considerare occasionale ma una professionale "retribuita" con le mance spontanee, un sistema dalla dubbia trasparenza fiscale. Come guide turistiche autorizzate iscritte nella lista provinciale, che versano i contributi, ci mettiamo a disposizione del Comune per combattere questo fenomeno».

Altro tasto è quello del turismo mordi e fuggi, «slogan utilizzato per definire una qualità negativa di turisti. In realtà molte comitive che passano per il centro non soggiornano a Verona, che è da sempre città di passaggio tra Milano e Venezia, dal nord Europa a Roma e così come finora hanno deciso di fermarsi, potrebbero decidere di saltarla. Essendo un provvedimento che colpisce i bus

Zuc

**RIPENSAMENTO SULLE RESTRIZIONI
AL TURISTA "MORDI E FUGGI"**



turistici, si ripercuoterà negativamente su quei gruppi che pranzano nei ristoranti o che usufruiscono del servizio di visita guidata. Infine, lo sconto previsto per chi alloggia in strutture alberghiere di Verona è previsto solo per i giorni di arrivo e partenza mentre per gli altri giorni i gruppi si vedranno recapitare a casa una tassa di 150 euro al giorno, in aggiunta alla tassa di soggiorno. Un disincentivo per chi voglia soggiornare qui per quattro o cinque giorni: più si rimane più si paga». Sulla vicenda interviene Mi-

chele Bertucco, consigliere comunale di Verona e Sinistra in Comune: «Finora non risulta deciso alcuno sconto per le comitive che si avvalgono di una guida autorizzata. Il rincaro serve a far cassa. Basti pensare che è rimasta inalterata la tariffa speciale di 30 euro per i bus diretti all'opera che entrano in città dopo le 18 ed escono a spettacolo finito. Un aiuto alla Fondazione Arena, ma che fa a pugni con i proclami di contrasto contro il turismo mordi e fuggi. E il sito Amt è stato aggiornato solo il 20 agosto». ■

ISTRUZIONE. Da martedì le prove d'ammissione per i corsi a numero chiuso dell'ateneo

Università, iniziano i test Medicina, entra uno su 10

In palio ci sono 180 posti a fronte di 1.720 candidati. A Odontoiatria sono 25 per 1.711 candidati. Il 12 tocca alle altre professioni sanitarie

Laura Perina

Future matricole ai nastri di partenza. Gli esami di ammissione all'università di Verona sono alle porte e quest'anno è necessario superarli per frequentare quasi tutti i corsi di laurea triennale e magistrale a ciclo unico, a eccezione di Lettere, Filosofia e Beni culturali. In particolare, è il fascino del camice bianco a non conoscere crisi. Ma alla Scuola di Medicina e Chirurgia ci sarà posto solo per un candidato su dieci.

I primi a cimentarsi, martedì 4 settembre, sono proprio gli aspiranti medici e odontoiatri. Per loro valgono le regole sul numero chiuso nazionale, per cui dal test d'ingresso - che si svolge in contemporanea in tutta Italia - salterà fuori una lista di idonei a concorrere alla graduatoria nazionale per aggiudicarsi, in base al punteggio, l'immatricolazione nell'università dei sogni oppure il trasferimento in un altro ateneo.

In entrambi i corsi di laurea, i posti disponibili sono tarati sul fabbisogno territoriale. Per Medicina, Verona ne mette in palio 180. Tre in più dell'anno scorso, ma nemmeno lontanamente sufficienti ad accontentare tutti i 1.720 concorrenti che hanno presentato la domanda. Una cifra che ripropone il tema della penuria di camici bianchi e della difficoltà d'accesso alla professione, nonché l'eterna questione del numero chiuso.

A Odontoiatria e Protesi dentaria l'imbuto è ancora più stretto: i posti sono aumentati da 20 a 25, però le



Il test di ammissione alla facoltà di Medicina e chirurgia dello scorso anno

Dal 5 settembre partono i test per Scienze della comunicazione Lingue straniere e Scienze motorie

Folla di iscritti ai corsi preparatori durante l'estate: 300 partecipanti per Medicina

candidature sono 1.711, incrementate addirittura del 172 per cento rispetto all'anno accademico 2017/18. È una lotteria, insomma.

Mentre il resto del variegato mondo delle professioni sanitarie, infermieri, fisioterapia,

pisti, logopedisti e così via, affronterà la prova il 12 settembre, e anche in questo caso a livello nazionale, pure per Economia, che per lo sbarramento si affida al test informatizzato del Consorzio interuniversitario sistemi integrati per l'accesso (Cisia) e ha già effettuato due tornate di test selettivi, l'ultima chiamata è il 4. Invece fra ieri e oggi, prova Cisia anche per le ultime aspiranti matricole dell'area Scienze e ingegneria.

Per tutte le altre lauree con i posti programmati a livello locale, Verona ha deciso in autonomia le date delle prove d'ammissione. Mercoledì 5 settembre tocca a Scienze della comunicazione, giovedì 6 a Lingue e letterature straniere, venerdì 7 a Scienze motorie, venerdì 14 al corso quinquennale in Scienze della formazione primaria che sforna le maestre e i maestri già abilitati all'insegnamento. Novità di quest'anno, l'università

scaligera è stata la prima in Veneto a introdurre il numero chiuso a Giurisprudenza, e fra le pochissime nel nord Italia insieme a Trento e alla Bocconi di Milano, che però è privata. Già due le prove d'ammissione andate in scena, l'ultima il 22 agosto, e un'altra è in programma il 27 settembre.

Per gli studenti che devono affrontare il test, durante l'estate l'università ha organizzato corsi di preparazione a pagamento con un numero limitato di posti, della durata di circa una settimana.

Alcuni sono stati letteralmente presi d'assalto: alle lezioni riservate agli aspiranti medici hanno partecipato in 300; 250 gli iscritti a quelle per affrontare la prova di Comunicazione e Lingue; 175 per Scienze motorie. E dal 10 al 12 settembre è in calendario il corso di preparazione per l'ammissione alla facoltà di Giurisprudenza. ■

di Repubblica/ANSA/ITALIA

SEMINARIO. L'annuale incontro organizzato dal Mfe in Austria

Dai giovani l'appello per un'Europa federata

Documento di 42 ragazzi: «Serve una voce unica»

«Noi giovani cittadini europei partecipanti al seminario di Neumarkt vorremmo porre alla vostra attenzione e a quella del popolo europeo tutto l'importanza di riprendere il progetto federalista e dare all'Europa nuovo impulso: le odierne sfide globali, le tendenze regressive dei nazionalismi e l'evidente inadeguatezza delle attuali strutture dell'Unione hanno messo in luce oggi, come mai prima d'ora, la necessità di portare a compimento l'integrazione del popolo europeo, mediante la creazione di una Federazione europea, a partire dagli insegnamenti del Manifesto di Ventotene». Con queste parole si apre l'appello ai parlamentari europei rivolto dai 42 ragazzi che hanno partecipato all'annuale seminario di Neumarkt (Stiria - Austria), organizzato dal Movimento federalista europeo con il patrocinio dell'amministrazione provinciale di Verona.

«L'attuale situazione di instabilità geopolitica globale, con particolare riferimento a Medio Oriente e Africa», proseguono i giovani, «ha altresì rivelato come 28 voci diverse in merito ai temi di politica estera e di difesa siano ormai uno strumento inefficiente e poco adatto a fronteggiare le



I partecipanti al seminario estivo al castello di Neumarkt, in Austria

problematiche odierne. La futura Federazione europea dovrà ricoprire un ruolo primario nel raggiungimento della pace e della democrazia, così come dovrà contribuire a uno sviluppo economico sostenibile delle aree instabili attraverso una collaborazione reciproca, nonché un piano di azioni che giovi a tutte le parti, rifiutando il neocolonialismo». «Importante», osservano ancora i ragazzi, «si rivela il ruolo del sistema educativo. A tale riguardo, si invitano le istituzioni a creare canali di informazione pubblici comuni a tutti gli Stati membri, per agevolare il cittadino nella valorizzazione della sua identità europea».

L'iniziativa è stata resa pos-

sibile grazie ad alcune borse di studio messe a disposizione da Alda di Vicenza, Ente nazionale canossiano di Verona, Europe Direct di Verona, Gruppo siderurgico Gabrielli di Cittadella, Istituto Cavanis di Possagno, Istituto San Pio V di Roma, Rotary club Verona e provincia. Il concorso si è così potuto tenere in 5 province venete e due lombarde: Brescia, Mantova, Padova, Treviso, Venezia, Verona, Vicenza.

Durante la settimana sono state organizzate varie iniziative: l'osservazione dell'eclissi lunare dal castello di Neumarkt, una passeggiata notturna lungo un torrente, la visita a due fabbriche di birra, giochi e gare sportive. ●

Il lutto

Santa Teresa gremita per l'ultimo saluto a Nosè



L'arrivo del feretro di Fausto Nosè in Santa Teresa. FOTOEXPRESS

Ultimo saluto a Fausto Nosè ieri pomeriggio nella Basilica di Santa Teresa. L'ex giocatore di Verona e Chievo è stato salutato da moltissimi amici, allievi e conoscenti, molti dei quali costretti al di fuori della Chiesa. In pratica sembrava di essere tornati ad uno dei tanti raduni del Verona o del Chievo sneza dimenticare i dilettanti. Impossibile nominare tutti gli ex gialloblù presenti. C'erano le vecchie glorie del Verona con Savoia, Caceffo, Guidotti,

Venturini e tanti altri fra cui Roberto Puliero e Mattè. Gli ex compagni del Chievo rappresentato dal segretario Michele Sebastiani. E poi Gobbi, Purgato, Montagnoli, Fazio, Marangoni, Recchia, Benassutti, Welponer, Dreza, Paolini, Matteoni, Venturini e tanti altri. C'erano guidati dal portiere Zambelli i ragazzi scudettati delle giovanili del Chievo di mister Fausto Nosè, ma anche Claudio Ferrarese che era cresciuto con i suoi consigli. Difficile ricordarli

tutti e, magari, riconoscerli tutti. Il tempo passa ma in molti tra ex compagni di squadra, avversari e suoi giocatori hanno voluto salutare il piccolo, grande calciatore. «Quando lui è Mariolino Corso si mettevano a calciare in porta a fine allenamento era quasi impossibile parare i loro tiri» ricordavano alcuni suoi ex allievi del Verona. Fausto aveva seminato bene al di fuori del campo da calcio, come ha ricordato un commosso Don Zocca durante l'omelia. Fausto era taciturno sì, ma quando spalancava il sorriso ti aveva già conquistato. Aveva sempre la risata in canna, quella che conquistò la moglie Zelinda, scortata passo dopo passo dall'amico di sempre: Franco Bergamaschi. Bello il ricordo delle tre figlie che si sono alternate sull'altare. Momenti di commozione, ma di «grande serenità» come hanno ricordato. Nosè era malato da tempo Una malattia degenerativa, la Basic Cortico Degeneration, che gli impediva di formulare discorsi. È stato seguito sino alla fine dall'amore di una vera e propria tribù di figli e nipoti. «Guardavamo con te tutte le partite possibili» ha raccontato una figlia, «perfino la serie C. Una grande passione, magari qual che nipote seguirà le tue orme, ciao papà». **G.TAV.**

CORRIERE DI VERONA

Il retroscena

di **Alessio Corazza**

VERONA Sarà molto difficile, se non impossibile, ricomporre la frattura esplosa pubblicamente tra Cecilia Gasdia e il management. Troppo distanti le posizioni, troppo diversi i caratteri dei protagonisti, troppo profondo il solco scavato. Questa è l'impressione che filtra dai corridoi della Fondazione Arena, dopo la lettera di fuoco che il direttore generale Gianfranco De Cesaris, quello amministrativo Andrea Delaini e quello alle risorse umane Francesca Tartarotti hanno indirizzato alla sovrintendente in seguito all'incontro sindacale del 25 agosto in cui si sono sentiti trattati da «scolaretti».

È l'immagine di una Gasdia isolata nel suo fortino, ma tutt'altro che remissiva, quella che viene restituita all'esterno. Circondata da una

La sovrintendente arroccata e lo spettro di una paralisi



Manager
Gianfranco De Cesaris

ristrettissima cerchia di consiglieri di fiducia dove spicca Stefano Trespidi (consulente con le funzioni di direttore della programmazione e relazioni internazionali, nonché di regista collaboratore), Gasdia può contare pochi alleati. Tra questi c'è la Cisl, unica sigla sindacale che la appoggia apertamente nella guerra di potere in corso, anche in virtù - si dice - delle concessioni ottenute, tra cui l'assunzione a tempo determinato di 14 aggiunti nell'orchestra.

Con gli altri sindacati, invece, il rapporto è precipitato dopo l'incontro del 28 agosto, in cui la sovrintendente ha rifiutato di mettere per iscritto le sue promesse o per lo meno di far verbalizzare lo scambio. Ne è seguito lo sciopero (il secondo, di questa stagione) che ha ritardato di

un'ora l'inizio di Carmen e ha svelato, ancor prima della lettera dei dirigenti, la tenaglia tra cui l'ex soprano è stretta: da una parte la volontà di andare incontro ai lavoratori, che vogliono lasciarsi alle spalle i tre anni di sacrifici imposti dal piano commissariale (che scade il 31 dicembre); dall'altra la necessità di fare i conti con i propri manager, capitanati da De Cesaris, che la richiamano all'ordine.

Il braccio di ferro va avanti da settimane. È evidente che Gasdia, nominata al vertice dell'Arena una volta palesata l'indisponibilità del ministero a nominare De Cesaris (vista la sua mancanza di esperienza nel campo culturale), non ha voluto interpretare il ruolo di «sovrintendente di facciata» che le era stato cucito addosso. Non ha voluto in-

somma limitarsi ai compiti di direttore artistico e, al massimo, a quello di volto nuovo di un'Arena che vuole ritornare protagonista affidandosi a una grande voce del suo passato, per giunta veronese.

In una fondazione lirica, il sovrintendente stabilisce per legge anche «gli indirizzi di gestione economica e finanziaria», oltre ad esercitare «ogni altro potere non attribuito ad altri organi» (e infatti Gasdia ha avvocato a sé gli interim al marketing e alla biglietteria, le deleghe che erano in capo a Corrado Ferraro, il dirigente areniano morto in un incidente stradale alla fine di luglio). Il problema è che anche De Cesaris è stato investito di deleghe molto ampie: Federico Sboarina vede in lui il suo plenipotenziario all'interno della Fondazione. Già

Save mette sul piatto 135 milioni per rifare le piste del «Marco Polo»

Quella secondaria sarà allungata di 500 metri. Scarpa: «Più rapidità e sicurezza»

135

I milioni di euro che saranno investiti da Save per la riqualificazione

500

La seconda pista dell'aeroporto sarà allungata di 500 metri

10

Il volume del traffico passeggeri al Marco Polo è di 10 milioni

VENEZIA La seconda pista dell'aeroporto Marco Polo si allungherà di mezzo chilometro.

Le imprese Icm Maltruro e Rina (sfiga del Gruppo Cavi) per le grandi opere infrastrutturali si sono aggiudicate la commessa da 135 milioni di euro e già domani inizieranno i lavori, che a settembre del 2020 porteranno la pista secondaria alla medesima lunghezza di quella principale: 2,3 chilometri contro i 1,8 attuali.

L'allungamento procederà verso nord, in direzione Officine Aeronautiche, in modo che le due strade per gli aerei siano perfettamente simmetriche. Non è il preludio alla messa in servizio stabile per decolli e atterraggi, spiegano da Save, ma una riqualificazione che servirà ai piloti per evitare di dover percorrere mezzo chilometro per passare dall'area di manovra a quella di rullaggio per servizio (la secondaria). L'adeguamento co-



A bordo laguna
Il terminal passeggeri e le due piste dell'aeroporto «Marco Polo» di Venezia

sterà 30 milioni, gli altri 105 Save li investirà per rimettere le piste a nuovo, scavando mezzo metro sotto l'asfalto per rifare il sottofondo, gli impianti di illuminazione e sicurezza, il sistema di magneti che permette agli aerei di atterrare anche con scarsa visibilità, la rete di smaltimento delle acque piovane, la pavimentazione e l'intero sistema

di raccordi tra le due vie per i velivoli.

Si procederà per stralci successivi, senza mai interrompere l'attività aeroportuale. «Grazie al prolungamento e alla riorganizzazione delle vie di rullaggio ci sarà più velocità in atterraggi e decolli, più respiro e maggiore sicurezza», spiega l'amministratore delegato di Save Monica Scarpa

«La seconda pista resta sempre come infrastruttura da usare in caso di necessità ma con minori vincoli e si potrà usufruirne più spesso».

Oggi viene adoperata quattro volte l'anno in casi estremi (un fortuale che danneggia l'impianto luci, ad esempio) con un traffico totale di 10 milioni di passeggeri con l'aumento di voli e viaggiatori lavorerà di più ma sempre in funzione accessoria.

«Gatwick fa 50 milioni di passeggeri con una pista sola», prosegue l'Ad, «il nostro obiettivo è arrivare a fine concessione, nel 2024, con 20 milioni di passeggeri». Un raddoppio del traffico in 24 anni sembra un obiettivo a portata di mano, visto che nell'ultimo ventennio il volume è più che triplicato. «Il nostro compito è costante obiettivo è rispondere alle esigenze di mobilità del territorio e di sostenere lo sviluppo dell'area attraverso collegamenti con sempre nuovi mercati», sottolinea il presidente Enrico Marchi.

Questione di business e di posizionamento ma anche una necessità, perché Marchi e i fondi suoi alleati, Infrastra e Infrahub, hanno contratto un prestito da 40 milioni per rimborsare tutte le quote societarie di Save e la crescita assicurata in ascesa.

I lavori rientrano nel Masterplan aeroportuale 2012-2022 e procedono di pari passo con l'ampliamento del terminal passeggeri, iniziato a maggio per aggiungere entro la fine del 2023 altri quattro «finger» al sette totali di oggi (sono le torrette con i gate da cui partono i corridoi vetrati di imbarco agli aerei), destinati ai voli extra Schengen.

Un secondo ampliamento con altri cinque «finger» per i voli verso l'Europa terminerà tra il 2025 e il 2027, a cavallo quindi col nuovo Masterplan e in sella ai binari alla stazione «Issera Aeroporto» dell'Alta Velocità, che dovrebbe aprire i battenti nel 2025. Sempre che il progetto non finisca nel novero delle opere che il ministro delle Infrastrutture intende sottoporre a revisione.

«Il progetto è in fase avanzata», spiega Scarpa. «Bli e Italferr stanno procedendo speditamente e la gara dovrebbe essere lanciata all'inizio dell'anno prossimo. Ma con questi chiari di luna sarà da capire se andrà avanti o meno».

Monica Zichiero
CONTRIBUTORE ASSOCIATO

Ma i 3 milioni di bond erano stati sottoscritti Il Chievo interrompe KickOffers Rimborsarsi a chi aveva investito

VERONA Dire Valter Birsa, oggi, vuol dire parlare del passaggio del fantasista sloveno dal ruolo storico di trequartista a quello di esterno offensivo nel nuovo 4-3-3 di Lorenzo D'Anna. Ma vuol dire anche parlare dell'interruzione del progetto tra Chievo e KickOffers con cui il club della Diga aveva emesso un bond da 3 milioni di euro collegato (anche) alle prestazioni del suo numero 23. Sul sito internet di KickOffers, piattaforma di trading per investire nel calcio, compare il seguente messaggio: «Il Chievo ha interrotto l'emissione



dell'Obbligazione 2018-2021 legata a Birsa. Si comunica che i soldi versati verranno rimborsati tramite bonifico bancario». L'iniziativa era stata lanciata il 22 marzo scorso a Milano, il bond era stato

La pubblicità
Birsa al centro dell'accordo tra Chievo e KickOffers

emesso il 4 aprile e da allora a oggi pare sia stato interamente sottoscritto. «Considerando il periodo di incertezza sui mercati finanziari si è deciso di non dare seguito al momento a tale operazione», fa sapere il Chievo, parlando di «rimborsi immediati». Come funzionava? Gli eventuali interessi maturati annualmente dal titolare del KickBond dipendevano da due variabili. Prima: il piazzamento del Chievo in campionato e in Coppa Italia. Seconda: la performance di Birsa tra gol, assist, cartellini, eventuale cessione con plusvalenza.

L'obbligazione era quotata alla borsa di Malta e il Chievo aveva dichiarato di voler investire il ricavato in «sviluppo del vivaio e attività commerciali legate al rapporto col tifoso». Anche nel giugno scorso

erano stati organizzati incontri con i tifosi per presentare il progetto. Nel frattempo un campionato è finito, il Chievo è finito a processo sportivo per le plusvalenze col Cesena (nuova udienza al tribunale Fige il 12 settembre), ha rischiato la serie B (la prima richiesta della procura federale, -15 sulla classifica 2017/18), rischia una forte penalizzazione sulla classifica 2018/19 e ha iniziato questo campionato con due ko con Juve e Fiorentina. Contro l'Empoli, dopodomani, dovrebbe rivedersi il tridente. Modulo in cui Birsa, da perno dietro le punte, passa a esterno offensivo, largo per accentrarsi. Titolare con l'Empoli, Birsa? Facile. Ma questo, in ottica KickBond, non riveste più interesse.

M.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA